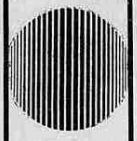
LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tutto libri

Giochi

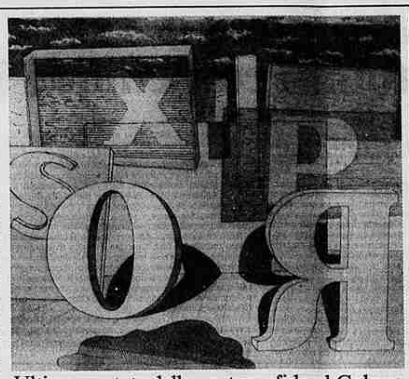


Le carte più antiche

PARIGI — *Terrore fra i funzionari dei Beni Culturali. Cinque anni fa, a un'asta parigina, è stata permessa la vendita e l'esportazione di un mazzo di 52 carte da gioco a cui nessuno ha prestato attenzione, e che ora torna in vendita a Londra, da Sotheby, il 6 dicembre, con squilli di trombe: è il più antico mazzo di carte completo che si conosca, si data esattamente a Lilla verso il 1470, ed è un lavoro pregevolissimo di miniatura fiamminga. Ma si sa come vanno queste cose: le miniature stanno sui codici miniati, i mazzi di carte sono volgarità da quattro soldi.*

Così i funzionari che avrebbero dovuto a termini di legge esercitare la prelazione a beneficio dei musei francesi non hanno degnato d'uno sguardo quel mazzo di carte. Oltretutto gli «esperti» lo avevano definito «incompleto» pensando che fosse un mazzo di tarocchi. Ma chi ha mai visto tarocchi con fante dama e re? Nei tarocchi c'è anche il cavallo. E allora la figura isolata del buffone? Non è un matto superstite di 22 trionfi, di cui 21 smarriti: è evidentemente una matta che corredava quelle 52 carte, come oggi. Il concetto che il Joker venga dagli Stati Uniti, nel secolo XIX, sarà da rivedere.

Il settimanale «L'Express» chiede le teste dei responsabili di questa fuga legalizzata di un capolavoro, e forse qualcuno ci rimetterà il posto. Ma se la storia si fosse svolta in Italia cosa sarebbe successo? Chi tra i nostri storici dell'arte sa qualcosa sulla storia delle carte da gioco e sulle differenze tra carte e tarocchi?



H. Bayer: «Mondo di lettere»

Ultima puntata della nostra «sfida al Golem»

Il mio amore cambia umore quando mangia more

CHIUDIAMO con questa puntata il gioco delle «parole decapitate», la «sfida al Golem». Ola l'ultima volta avevamo cominciato a cambiare le carte in tavola.

Carmelo Filocamo (Locri, RC) aveva infatti proposto di cercare esempi di «scarti successivi». Potrebbero venir buoni per l'ampia fronte di un Golem che il rabbino volesse non incenerire d'un botto, ma devitalizzare gradualmente.

Subito ha risposto Gianluigi De Marchi (Torino): sparare / parare / arare / rare / are / re / e. Altri esempi mandano Luciana Alessio e Aldo Bruno.

Questa è una collezione a parte. Vi diamo un elenco di esempi, in ordine decrescente. Un buon sistema di classificazione ci sembra quello di indicare con una prima cifra il totale delle lettere coinvolte nel gioco, con una seconda cifra il numero delle parole. Vedete un po' se si può trovare di meglio:

36/8 motorino, scostare
30/5 bastante
28/7 adorate, foreste, sparare, sposare
27/3 remissione
22/4 cavallo, lamenti
21/6 camici, covile, crosie
21/3 elettore, gruzzolo, stremare, trazione
18/5 velite
18/3 omaggio, sconcia
15/5 amare, amore, clava, eleva, iodio, podio, rodio, scala, scavi, sposa, umore, vario
15/3 oscena, pirata, scarso, spasso, smunto, sporco, storto, strame, tavolo, trotto
11/4 spago
10/4 otre, zio.

Sempre Carmelo Filocamo ci segnala un triangolo di parole decrescenti per scarto iniziale che è entrato nella letteratura italiana per una porta molto illustre: in «Strumenti critici» n. 14, febbraio 1971, Andrea Zanzotto ha fatto giochi lacaniani su iodio / odio / dio / Io / o.

Qui torniamo a bomba. Su queste parole si deve lavorare, a nostro avviso, per trovare la formula tremenda da scrivere sulla fronte del Golem «made in Italy». Su questa strada Giulio Micarelli (Brescia) ha elaborato un esempio doppio:

Odio amori senza un barlume di speranza.
Dio mori senza un barlume di speranza.

Anacleto Bendazzi (ce lo ricorda ancora una volta Carmelo Filocamo) era andato vicino al gioco di Andrea Zanzotto scrivendo in quel suo modo nazionalpopolare (o popolarparrocchiale, che fa lo stesso):

Quando in un mio progetto / a cooperator non prendo ZILO, / e l'inizial rigetto / del nome suo per comparir sol IO, / anch'egli alfor severo / l'inizial fa ch'io perda, e resta... 0 (zero).

Il quiz in giardino

Ancora nessuna risposta al quiz proposto quattro settimane fa. Vi diamo un ultimo aiuto. La frase del De Dominicis suona così:

Belli, scelti garofani, gelsomini, viole, fiori odorosi che qui Cesare raccoglie senza pena né lagni.

Ma il De Dominicis, pur sapendo quel che voleva, non sapeva bene di cosa stesse parlando. Stava parlando di lingua italiana, e non la padroneggiava. Per ottenere quel che voleva, avrebbe dovuto scrivere così (più o meno):

«Belli, scelti garofani, gelsomini, viole, fiori odorosi che qui Cesare raccoglie senza pena né lagni. Egli ha un ghiro giovane e due cicalate in uno zaino negligentemente sciolto».

Che gioco c'è sotto?

A proposito di Anacleto Bendazzi ci scrive anche Silvano Rocchi da Podenzana (MS) per precisare come questo signore, autore di uno dei pochi libri veramente straordinari della letteratura italiana del Novecento, sia morto l'anno scorso, centenario. Silvano Rocchi ci allega un suo gradevolissimo necrologio, apparso su «Penombra» nell'aprile del 1983; fra l'altro vi si dice che Anacleto Bendazzi, prete, non volle giungere a compiere i cento anni esatti per non diventar «secolare». Nel stessi avevamo dato notizia della morte di Anacleto Bendazzi, sulla terza pagina della «Stampa», con un articolone su sei colonne, il 3 marzo del 1982, ma non c'è niente di più inedito della carta stampata.

E non è male, dover tornare sull'argomento, perché abbiamo una notizia da aggiungere: don Bendazzi a Ravenna dava ripetizioni di latino a Giambattista Vicari, il futuro fondatore e direttore del «Caffè» e dell'Istituto di Protesi Letteraria, corrispettivo italiano dell'Oulipo francese. Infinite sono le vie della Provvidenza. Il gusto per giocar con le parole attraverso don Bendazzi passò dai seminari di Romagna ai laicissimo Vicari, e fu una bella eredità.

Va sottolineato con direzione il tono lucido e ragionevole con cui Silvano Rocchi e «Penombra» hanno parlato della morte di Anacleto Bendazzi. Va accennato di passaggio come un'altra rivista di enigmistica classica per la morte di Anacleto Bendazzi abbia voluto ancora una volta dire che don Bendazzi aveva sbagliato tutto, dedicandosi a giochi di parole *senza poi costruir indovinelli su quei giochi*: restando al di qua del confine fra giochi di parole e enigmistica. A noi, che da sempre amiamo i giochi di parole, e non siamo enigmisti, e non per questo ci sentiamo mutilati, la solfa suona vecchia. Ma fu spettacolo sgradevole, quella piazzata a tumulo fresco.

Per ritirare la palla, nel campo dei giochi di parole non-enigmistici, a Filocamo e a Zanzotto, a Rocchi e a Bendazzi, vi invitiamo a rivedere negli elenchi del 1° ottobre il caso H.B/A. Ci trovate rodio / odio. C'è sotto una citazione dal *Promessi Sposi*, capitolo XXXVII, che vi diamo prima nel testo del 1825-27, poi in quello del '40:

«E quella rabbia contro don Rodrigo, quel rangolo maladetto che esacerbava tutti i guai e avvelenava tutti i conforti, sterpato anche quello».

Guardiate adesso con che gioco viene sostituita l'alliterazione Rabbia / RAngolo:

«E quell'odio contro don Rodrigo, quel rodio continuo che esacerbava tutti i guai, e avvelenava tutte le consolazioni, scomparso anche quello».

Giampaolo Dossena

Che meraviglia Alice con Wittgenstein

MANCA poco alla fine del 1983, che fra le varie cose segna il centocinquantesimo anniversario della nascita di Lewis Carroll, autore delle Avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie, e padre fondatore del gusto moderno per i giochi di parole; in particolare, inventore delle «parole-valigia» a cui dedicheremo una delle prossime rubriche in questa pagina.

Per ora, l'iniziativa più intelligente e utile è stata presa da una piccola casa editrice romana, Stampa Alternativa, che nella collana «Fiabesca» ha fatto un reprint della prima traduzione pubblicata in Italia del grande libro di Carroll. Si intitola Nel paese delle Meraviglie *(senza «Alice» e senza «Avventure»). Dovuta alla barbatissima penna di una non meglio identificata Emma C. Cagli, fu pubblicata nel 1908 dall'Istituto italiano di arti grafiche di Bergamo. La ripresenta Angiolo Bandinelli (pp. 168, L. 10.000).*

Dal nostro punto di vista è importantissimo che Alice nel capitolo secondo provi a recitare, storpiandola, La vispa Teresa. *Invece nella prima traduzione italiana (pubblicata in Inghilterra nel 1872 sotto la diretta supervisione di Carroll), Alice provava a recitare, storpiandola, la* Rondinella pellegrina *di Tommaso Grossi.*

Ma il contributo più sottile si trova in tutt'altro libro, nel Libro Blu e Libro Marrone *di Ludwig Wittgenstein pubblicato ora da Einaudi a cura di Amedeo G. Conte (pp. 240, L. 25.000). Dovendo usare una parola «senza senso», per i propri filosofici scopi, Wittgenstein usa* tove. *Questo* tove *è una parola «senza senso», appunto: inventata da Carroll per la poesia* Jabberwocky *che Alice legge nel libro trovato sul tavolo nella stanza dietro lo specchio.*

Amedeo G. Conte si chiede se nell'uso di questa parola, tove, «si sia un'allusione a Carroll, o almeno un'inconscia reminiscenza». E' probabile che Wittgenstein facesse addirittura una citazione ben precisa, ben chiara per i suoi ascoltatori (si era a Cambridge nel 1933-34).

Per chi ama i giochi di parole è poi questo il momento di dire che i famosi «giochi di linguaggio» di Wittgenstein non sono giochi di parole e non servono a giocare. Avvertimento, crediamo, utile, perché leggere Wittgenstein richiede un impiego di tempo e di fosforo ingente, e sarebbe tragico farlo inutilmente, per i nostri non filosofici scopi.

g. d.

Ritratto cinese

Torna di moda il decifratore dell'ineffabile interiore, il magistralmente abile nell'esprimere la comunione dei sensi e d'animo col tutto; visse, sempre al centro dell'opinione pubblica, a cavallo del ventesimo secolo e all'insegna dell'estetismo.

SE FOSSE...	SAREBBE...
un elemento	fuoco
un film	«L'impero dei sensi»
un eroe dei fumetti	Superman
un quadro famoso	La Vergine delle Rocce di Leonardo da Vinci
un mezzo di trasporto	mas
una scultura	la Vittoria di Samotracia
un cane	il levriero russo
un mobile	la tavola frattina
un imputato	innocente
un grande magazzino	La Rinascente
un poema sinfonico	«Volo di notte» di Dallapiccola
un amaro	L'Adriatico
un gioco	Dama
un mese	settembre
un fiore	il colchico
una bevanda	il the di Jokohama
un corso d'acqua	fiume
un romanzo	«Il re della pioggia» di Saul Bellow
un personaggio mitologico	Polifemo
un colloquio intimo	un colloquio a tre occhi

Maria Stella Sernas

(La soluzione sul prossimo numero di Tuttolibri).

I nostri registi

B	E	V	I	L	A	C	Q	U	A					
		R		C	V									
		I	I	O	A							M		
	V	S		M	T							A		
	E	I		E	I					B		G		F I
D		M	S	N						L	E	O	N	E E N
	S	A	L	C	E	M	W	V		C	A		I	S O
		S		I	O	O	E	A	R	O	S	I	P	O N T I
		E		N		N	R	N	O	R	E			A N
F	E	L	L	I	N	I	T	Z	S	B	T		C	C O
	M	L		O		C	M	I	S	U	T		A	A T
	A	I		N		E	U	N	I	C	I	I	V	D M N
	R	C		E	D	L	L	A		C	N		A	P A
	C	A	S	T	E	L	L	A	N	I		I	U	N A
	I	S		S	S	I	E		L		M	T	I	N
	A	I			E		R	R		L	T	R	O	I S I
	N	N			T		U		O	A		E		L
	O	I	I	N	A	Z	Z	I	L				G	E

Ecco la soluzione del gioco «Caccia ai registi», a cura di Maria Stella Sernas, apparso sull'ultimo numero di «Tuttolibri». Lo schema rivela i nomi «nascosti» di 32 registi italiani, disposti in orizzontale, verticale, diagonale, dal basso in alto e da destra a sinistra. Ve li ricordiamo: Antonioni, Avati, Bevilacqua, Blasetti, Casini, Castellani, Cavani, Comencini, Corbucci, De Seta, De Sica, Fellini, Festa Campanile, Germi, Leone, Lizzani, Magni, Marciano, Maselli, Monicelli, Olmi, Ponti, Risi, Rosi, Rossi, Salce, Steno, Troisi, Vanzina, Visconti, Wertmüller, Zurlini.

appuntamenti

Teatro

Roma - Le novità di prosa — *Alle «Arti» Giovanna Ralli e Giancarlo Sbragia nel «La professione della Signora Warren» di G. B. Shaw e al Valle, Mariano Rigillo e Regina Bianchi in «Nozze di sangue» di Federico Garcia Lorca. Lunedì prossimo riapre il «Giulio Cesare» con Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi in «Dames de chez Maxim» di Feydeau.*

Napoli - I De Filippo al S. Ferdinando — *Con un classico del repertorio scarpettiano, «Un turco napoletano», messo in scena da Eduardo ed interpretato da Luca De Filippo si è aperta la stagione di prosa del «San Ferdinando».*

Bologna - Delitto e delitto — *Dopo Firenze, la compagnia romana dell'Eliseo, capeggiata da Umberto Orsini e Daria Nicolodi, si trasferisce dall'11 al 6 novembre al «Duse» di Bologna con «Delitto e delitto» di Strindberg.*

Modena - Von Kleist in tournée — *Fino al 2 novembre lo «Stabile» di Genova rappresenta al Teatro Comunale «La brocca rotta» di von Kleist: lo spettacolo verrà poi replicato dal 3 al 6 novembre ad Imola.*

Torino - Moschin al Carignano — *Da martedì al Carignano Gastone Moschin e Maddalena Crippa propongono «Sior Todero brontolon» di Carlo Goldoni.*

Torino - «Prima» di Bene — *Il Cabaret Voltaire e gli altri gruppi del «Toreat» torinese annunciano per il 2 novembre al Colosseo una prima assoluta di Carmelo Bene: «...Mi presero gli occhi», un recital di e con Bene, tratto da letture di Hölderlin e Leopardi.*

Musica

Roma - Arriva Bernstein — *Per la stagione sinfonica di Santa Cecilia, dopo il direttore principale Giuseppe Sinopoli, sale sul podio dell'Auditorium di via della Conciliazione il «presidente onorario» dell'orchestra e coro dell'Accademia romana, Leonard Bernstein, per dirigere un concerto che, oltre a Beethoven, prevede una sinfonia composta dallo stesso Bernstein.*

Milano - Concerti della Scala — *Giovedì prossimo, per il ciclo «Musica del nostro tempo», concerto di musica di Pierre Boulez diretto da Peter Eotvos con la partecipazione del soprano Dorothy Dorow.*

Milano - Stagione della Rai — *Per i concerti della Rai del giovedì e venerdì al Conservatorio G. Verdi si comincia il 3 novembre con l'esecuzione della «Missa solemnis» di Beethoven affidata alla direzione di Vaclav Smetacek. Partecipa il coro della Rai di Torino.*

Milano - I lunedì del Nazionale — *Dopodomani il cartellone musicale del «Nazionale» prevede un concerto di Annie Fischer che eseguirà Schumann, Beethoven e Chopin.*

Venezia - Musica da camera — *Lunedì al Teatro La Fenice il quartetto d'archi di Venezia si esibisce con musiche di Schonberg, Schubert e Smetana.*

Torino - Concerti dell'Unione musicale — *Domani al Conservatorio concerto di Chopin eseguito al pianoforte da Nikita Magaloff.*

Treviso - Iris di Mascagni — *Al Teatro Comunale (ai in scena domani il melodramma di Pietro Mascagni «Iris», diretto da Paolo Peloso: è una prima esecuzione per Treviso.*

Asolo - Amici della musica — *Al Teatro Duse lunedì sera si conclude il ciclo degli appuntamenti di «Asolo musica» con un recital del pianista polacco Krystian Zimerman.*

Palermo - Orchestra polacca — *Al «Biondo» si inaugura giovedì la stagione pomeridiana degli Amici della musica con un concerto dell'Orchestra e coro della Filarmonica Slaska di Katowice diretti da Karol Stryja: il programma prevede la «Nona» di Beethoven.*

Monreale - Musica sacra — *Aperta ieri da un concerto sinfonico diretto da Gianandrea Gavazzeni, la ventottesima edizione della settimana di musica sacra di Monreale che si conclude il 6 novembre.*

Messina - I concerti del sabato — *Questa sera per la stagione dell'Associazione musicale Vincenzo Bellini si esibisce il violoncellista Pierre Fournier accompagnato al pianoforte da Gerard Wyss.*

Milano - La samba di Jorge Ben — *Domani al Nuovo ultimo concerto milanese di Jorge Ben accompagnato dalla Banda do se Pretinho: lunedì l'interprete della più moderna samba brasiliana si esibirà all'Alfieri di Torino.*

Cinema

Milano - Wagner benefico — *Domani sera alla Scala verrà presentata in anteprima l'edizione italiana del kolossal televisivo «Wagner» di Tony Palmer che Raiuno programmerà in novembre: protagonisti dello sceneggiato sono Richard Burton e Vanessa Redgrave. L'incasso della «serata» verrà devoluto alla ricerca sul cancro.*

Ferrara - Antonioni story — *Con una serie di «comunicazioni» su Antonioni «viaggiatore», «pittore» e «narratore» si conclude domani il convegno di studi «Forma e racconto nel cinema di Antonioni» promosso dalle istituzioni culturali di Ferrara, città dove è nato il popolare regista.*

Roma - Omaggio a Fassbinder — *Lunedì termina al cinema Vittoria e al Film-Studio, la retrospettiva romana dedicata alle opere di Fassbinder, che nel frattempo viene già replicato a Torino, Milano e Genova.*

Catania - Il cinema in Sicilia — *La letteratura e la saggistica siciliana legate al cinema è il tema di un convegno che si svolge oggi e domani al Club della stampa: saranno riproposte opere di autori italiani ambientate in Sicilia.*

Balletto

Prato - La Passione secondo San Giacomo — *Domani al Fabbricone ultima replica dello spettacolo di balletto messo in scena dal regista-coreografo Vittorio Biagi: «La Passione secondo San Giacomo» viene rappresentato su musiche di J. S. Bach.*